

Per la difesa dei nostri vigneti

Pubblichiamo, con viva preghiera ai lettori di prenderne conoscenza integrale, la circolare diretta ai Sindaci dei Comuni viticoli della provincia del Prof. Puschi, per la difesa dei vigneti contro i danni delle Tignuole dell'uva (*Cochylis e Eudemis*.)

+

« E' noto alla S. V. come da parecchi anni a questa parte le Tignuole (*Cochylis ambiguella* Rübn - *Eudemis botrana* Schiffm) conosciute volgarmente coi nomi di *Camola*, *Gianin*, *Gattina*, *Tarlo*, *Verme*, ecc. vadino recando gravi danni ai vigneti dei Comuni viticoli della nostra Provincia.

Quest'anno poi le Tignuole si sono moltiplicate in modo straordinario; e dopo di avere, nella loro prima generazione, distrutto, durante la fioritura dell'uva, una parte del raccolto, sono comparse nuovamente in sul finire di Luglio con le larve della seconda generazione, le quali, fissatesi nell'interno degli acini dell'uva, stanno ora recando danni gravissimi, per cui si può ritenere che per parecchie zone viticole il raccolto dell'uva di quest'anno andrà in gran parte perduto.

Certamente in avvenire, pel grande potere di moltiplicazione di cui è dotato questo funesto parassita, i danni potranno essere ancora maggiori, per cui, se nulla si farà per combatterlo, è da prevedersi la perdita quasi totale delle future vendemmie di questi bellissimi ed ubertosi vigneti.

Importa perciò provvedere urgentemente per salvare il prodotto dell'uva, che è tanta parte della produzione agraria di questa Provincia. Ma la grande maggioranza dei Viticoltori, malgrado i danni evidenti e constatati che le Tignuole recano all'uva, nulla o ben poco hanno fatto fino qui per combatterle, e nulla faranno anche per l'avvenire, sperando essi sempre che negli anni successivi non abbiano più a comparire, mentre le istruzioni che in gran copia vengono loro impartite per far fronte a questo malanno, rimangono inascoltate, e le Tignuole si trovano così libere di svolgersi con quella raccapricciante intensità che oggi tutti impensierisce, specialmente nei danni che potranno recare in avvenire.

Perciò di fronte al grave pericolo cui è minacciato il principale prodotto dell'industria agraria della Provincia, il sottoscritto ritiene necessario l'intervento diretto dei Comuni nella lotta contro questo funesto parassita delle nostre viti, per obbligare tutti i viticoltori ad applicare nei tempi e nei modi voluti quei rimedi e quei mezzi di lotta che dalla scienza e dall'esperienza verranno indicati come i più atti ed i più efficaci per combatterlo.

Le Tignuole sono uno di quei tali malanni che per riuscire efficacemente nella lotta, i mezzi di difesa vogliono essere applicati con una certa estensione, cioè da tutti i viticoltori indistintamente, perchè altrimenti l'opera di pochi verrebbe distrutta dai più, i quali per avere nulla fatto per

combatterle sarebbero causa di nuove infezioni anche nei vigneti in precedenza curati e difesi.

Potrebbero perciò i Comuni, valendosi delle vigenti disposizioni della legge Comunale e Provinciale, rendere obbligatoria per tutti i viticoltori la distruzione dell'infesto parassita — la cui invasione assume il carattere di una pubblica calamità, i danni della quale ricadono su tutte le classi — introducendo cioè nei rispettivi Regolamenti di Polizia rurale delle speciali disposizioni al riguardo.

E nell'applicazione di questi energici provvedimenti coercitivi, diretti a salvare un prodotto che è tanta parte dell'economia del paese, le Amministrazioni Comunali non dovrebbero nemmeno agire di loro iniziativa, ciò che potrebbe sembrare forse odioso, ma per sollecitazione invece degli stessi viticoltori, cioè di coloro che vi hanno interesse, che ne godono i benefici diretti e ne sopportano le spese. E ciò per mezzo di un'apposita Commissione permanente di vigilanza e di difesa contro le Tignuole della vite, e magari contro altri parassiti di altre piante coltivate, e composta di due viticoltori provetti del Comune, di un tecnico, dove è possibile, e di un assessore o consigliere comunale all'uopo delegato, Commissione che, nominata dall'Amministrazione Comunale, dovrebbe essere l'organo intermedio tra il Comune ed i viticoltori stessi.

Questa Commissione avrebbe l'incarico di vigilare costantemente sullo stato dei vigneti, e di indicare all'Amministrazione Comunale quando e quali provvedimenti si dovrebbero applicare per combattere la comparsa delle Tignuole. E l'Amministrazione Comunale avvertita in tempo utile del pericolo da cui sono minacciati i vigneti, indotta autorevolmente a prendere gli opportuni provvedimenti e coadiuvata nella loro applicazione efficace dalla Commissione stessa, potrebbe emanare le necessarie disposizioni per obbligare tutti i viticoltori indistintamente del rispettivo Comune ad applicare, nei modi e nei termini che all'uopo saranno indicati, quei mezzi ritenuti più efficaci per combattere con profitto il funesto parassita, salvo a far eseguire d'ufficio le suddette operazioni, a mezzo di operai esperti, nel caso che dai proprietari stessi non venissero applicate nel modo e tempo prescritti.

Soprattutto questa Commissione dovrebbe curare l'applicazione dei mezzi di lotta nella stagione autunno-invernale, essendo questa l'epoca migliore e più opportuna per combattere e distruggere le Tignuole, perchè oggi con le conoscenze che si hanno sulla vita di questo parassita possiamo ritenerci sufficientemente armati per efficacemente combatterlo.

Le guardie campestri, od altro personale all'uopo incaricato, dovrebbero invigilare perchè da tutti i viticoltori siano applicati i mezzi di lotta suggeriti, salvo a denunciare all'Autorità Comunale quei viticoltori che non l'avessero ancora fatto, per poter tosto provvedere a ciò d'ufficio ed a loro spese.

E questo perchè la lotta contro il verme dell'uva sarà efficace e potrà portare a buoni risultati, solo quando in tutti i vigneti sarà uniformemente e contemporaneamente applicata.

Questa questione importantissima per l'economia agraria di cotesto Comune mi permetto di sottoporre all'esame della S. V., fiducioso che nell'interesse della locale viticoltura cotesta Amministrazione Comunale vorrà prenderla in seria considerazione, ed eventualmente provvedere in tempo opportuno nel senso suespresso.

Con distinta stima.

Il Direttore

Prof. VITTORIO PUSCHI »

ELENCO

DEI Sottoscrittori per le Feste Agostane

Per dimenticanza del proto venne ommessa la

Patronessa Sig.ra Maria Emma Ramorino L. 10

Sottoscrizioni giunte dopo

On. Maggiorino Ferraris L. 50

Famiglia Generale Chiabrera » 20

Dott. Grillo Romolo » 5

AVV. E. SCAPINELLI

La Donna e il Voto Amministrativo

Volume di 150 pagine circa, Lire UNA

Editore A. Solmi, Milano, Via Pisucane 25

E' un importante lavoro dell'Avv. Conte Scapinelli che ha profondamente studiato l'argomento.

L'autore analizza particolarmente la questione del voto amministrativo e con argomentazioni dotte ed acute porta un contributo importante per la sua risoluzione.

E l'argomento non potrebbe essere — come si suol dire — più palpitante di attualità, essendo passato dal campo delle discussioni teoriche a quello della discussione pratica, di cui sono eco parecchi giornali quotidiani e importanti periodici.

Il libro considera la questione dal punto di vista sociale, giuridico ed etico e susciterà di certo un vivo interesse non solo tra gli studiosi, ma anche nel campo femminile.

Precede una prefazione dell'on. Lucchini — una vera competenza in argomento — la quale mentre è una testimonianza di plauso al libro, reca anch'essa, nel dibattito, una parola alta e serena.

A spiegare l'indole e lo scopo del bel lavoro del Conte Scapinelli, ecco ciò che egli stesso ne scrive a mo' di presentazione:

« Licenziando la seconda volta questa mia operetta, l'animo si allietta per quella legittima compiacenza che ogni autore ha per il successo dei propri scritti, ed ancor di più perchè la causa dell'elettorato femminile si avvia verso quel trionfo al quale, modestamente, ma con tutta sincerità ed entusiasmo io da anni auspico! »

Non può essere lontano il giorno nel quale si compirà l'atto di giu-

stizia, di alta e sociale giustizia, equiparando il diritto della donna a quello dell'uomo, di concorrere con questi alla costituzione di quelle pubbliche amministrazioni, di quegli organismi gli atti dei quali si connettono strettamente agli interessi dei singoli cittadini; cosicchè è legittimo che anche l'elemento femminile che è tanta parte della vita morale, intellettuale e civile del paese, sia posto in grado di curare e difendere appunto anche quegli interessi che hanno relazione colla pubblica cosa.

A che quel giorno non abbia ad esser lontano mira, augurando, la rinnovata presentazione al pubblico di questo lavoro! »

CORRISPONDENZE

DA LUSSITO

Ci scrivono:

« A tutti è nota la buona volontà del nostro R. Commissario nel contentare i giusti desideri dei cittadini: e di fatto bastò un cenno sui fogli di Acqui per aver maggior luce in diversi punti e passeggiate, per toglier lo sconcio di quel brutto basso fondo di fianco al Teatro delle Vecchie Terme, e di altre necessità che si imponevano, per essere appieno soddisfatto. E' segno evidente questo come il nostro R. Commissario ami in pratica la giustizia distributiva. Noi quassù in Lussito da molti anni domandammo ai caduti padroni un po' di luce nelle nostre contrade — che servono pure per acquedotti in caso di piogge con relativo fango alto un buon palmo, ma fummo sempre generosamente delusi nei nostri giusti diritti, allegando che chi porta zoccoli e pantaloni di frustagno.... e paga imposte, deve ben di cuore far qualche sacrificio a favore di chi porta scarpette gialle, veste seta e percorre i marciapiedi colla sigaretta fra le labbra. Intanto Acqui è inondata di luce, e Lussito è nelle tenebre più fitte. Oh! quei signori che fra poco ci verranno a ricercare per i voti delle prossime elezioni si ricordino che omai conosciamo l'erba che fa il grano, e ben poco ci fidiamo di loro dolcissime promesse. Noi speriamo che in pochi giorni il R. Commissario ci darà quella luce, almeno la necessaria, che ci spetta: e poichè Egli vide coi suoi occhi la necessità estrema di un po' di luce nelle nostre vie così percorse di notte, anche dagli amici di Mercurio, si farà un dovere di essere coerente a se stesso, e lasciar qualche memoria di sé in questa Frazione.

Ed Ella, egregio sig. R. Commissario, non tema di spendere troppo per darci la luce, perchè, come già sa, la Frazione di Lussito per le sue Vecchie Terme e per l'acqua potabile rende all'erario la bella somma di lire settantottomila annue.

Ci pare che vi sia abbastanza di margine per farci un po' di giustizia distributiva, e che non occorra il tutto per qualche fanale. Si avvicina l'epoca delle vendemmie, e quassù si lavora, come ovunque, di giorno e gran parte della notte: almeno che si possa vedere ove si pone il piede: Ella sig. R. Commissario, sarà il primo benemerito di Lussito. »